

ANDREA CARUGATIROMA
acarugati@unita.it

Felice Casson, magistrato prestatato alla politica, vicepresidente del gruppo Pd al Senato e tra i protagonisti della battaglia contro il ddl intercettazioni, sta preparando «centinaia di emendamenti» da portare lunedì nell'aula di Palazzo Madama. Ed esprime «turbandamento e sconcerto» per la vicenda della telefonata Fassino-Consorte portata ad Arcore la sera della Vigilia di Natale del 2005. «È una vicenda grave e ancora più torbida di

La Lega

«Prendono in giro i loro elettori, Maroni parla di sicurezza e poi votano norme che ostacolano le indagini di mafia»

quello che si potesse immaginare, il premier avrebbe ricevuto del materiale che proveniva da un reato, e non disse nulla. E ancora oggi tace, non ha sentito il bisogno di chiarire e neppure di un gesto di cortesia istituzionale».

Proprio lui che dice di voler difendere la privacy dall'abuso delle intercettazioni...

«Quella è una vicenda su cui pende un procedimento penale e deve esprimersi la magistratura, anche per quanto riguarda chi ha ricevuto il nastro illecito. C'è anche da accertare una eventuale responsabilità politica ai vertici istituzionali. Vorrei sottolineare che l'attuale ddl Alfano non avrebbe impedito questa incresciosa situazione».

Per il Pd questa "doppia faccia" del premier può essere un buon argomento di contrasto? O no?

«Bisogna chiedergli conto di quella vicenda, e noi lo abbiamo fatto già mesi fa con un'interpellanza che ancora non ha ricevuto risposte. È una vicenda su cui occorre fare luce, ma non è direttamente legata al ddl sulle intercettazioni. Voglio dire che per fare opposizione abbiamo già buoni argomenti e le idee molto chiare. Per esempio vogliamo un controllo con una serie di filtri su tutte le fasi, dalla registrazione alla trascrizione al deposito delle intercettazioni. E prevediamo che siano individuati dei responsabili della custodia delle telefonate».

La maggioranza sta preparando delle correzioni. Che giudizio dà delle indiscrezioni uscite finora?

«Bisogna leggere gli emendamenti, perché hanno già cambiato idea 4-5



Un momento della manifestazione indetta a Montecitorio dal "Popolo viola" contro la norma sulle intercettazioni

Intervista a Felice Casson

«Su Favata il premier parli Intercettazioni, linea dura»

Il senatore Pd: «Vicenda torbida, aspettiamo risposte alle nostre interpellanze»
«Carceri per i cronisti e multe agli editori sono inaccettabili, lunedì sarà scontro»

volte, si stanno sconsigliando l'un l'altro in continuazione. Ma si può già dire che quei ritocchi non risolvono nulla: resta il carcere per i giornalisti che per noi è inaccettabile».

Vengono ridimensionate le multe per gli editori...

«Vogliamo che siano eliminate, per evitare ogni forma di censura preventiva».

I finiani sembrano aver ottenuto la pubblicabilità «per riassunto» degli atti giudiziari...

«Se si tratta di atti non più coperti da segreto, è assurdo parlare di pubblicazione nel contenuto o per riassun-

to. Il segreto serve per tutelare le indagini, quando cade è opportuno poter conoscere gli atti per esteso».

Il Pdl vuole evidentemente evitare la pubblicazione di intere conversazioni...

«Per amore di verità è chiarezza è meglio che una frase sia pubblicata nel suo contesto. Una volta eliminate le conversazioni non rilevanti per le indagini, o riguardanti persone estranee, è giusto che siano rese pubbliche. È anche un modo per evitare una discrezionalità assoluta dei giornalisti...».

Il governo metterà la fiducia?

«Non lo sanno neppure loro, vivono alla giornata, ci sono forti contrasti, lo stesso premier è insoddisfatto...».

La Lega è quasi sempre silente...

«La Lega prende in giro i suoi elettori, Maroni parla di sicurezza e lotta al crimine e poi votano queste norme che tolgono strumenti di indagine. Penso alle intercettazioni ambientali, ai limiti temporali per gli ascolti, ai reati satellite della mafia che potranno essere intercettati solo per 75 giorni al massimo. Norme che preoccupano magistrati e forze dell'ordine e che non saranno modificate».

Il Pd ha già praticato l'ostruzionismo.